



Che tempo che... farà. 1966-2008: la lezione delle alluvioni. La Toscana ne discute martedì a Firenze

Quarantadue anni fa, per molte ore, giorni, mesi, gran parte del territorio, da Firenze a Grosseto, da Arezzo a Pisa, rimase in balia di piene, alluvioni, disperazione e una sofferta ricostruzione. Oggi, sappiamo che quell'evento estremo fu uno dei segnali della crisi ambientale di cui i cambiamenti climatici sono di macroscopica evidenza. Studi e proiezioni scientifiche sempre più accurati

dimostrano che l'entità del danno potenziale da cambiamento climatico non è più solo una questione ambientale ma è anche un problema di rilevanza economica e finanziaria. È assunto dai maggiori leader mondiali, dall'Onu, dall'Unione europea; è in cima alle preoccupazioni dei cittadini e dell'agenda politica del Pd. Solo un governo miope può sottovalutare questa

emergenza e porre un veto agli accordi di Kyoto. L'evoluzione del global change, può essere mitigata con azioni decise e non rinviabili. È, questa, anche una straordinaria occasione di innovazione e modernizzazione del sistema produttivo regionale, e di crescita dell'occupazione. La regione affronta con coerenza questa sfida. Dal piano energetico

regionale al piano di indirizzo territoriale si è irrobustito il nostro contesto normativo e istituzionale. Il piano di bacino dell'Arno e la prevenzione da eventi alluvionali sono per il Pd le priorità e azioni di governo. Servono risorse nazionali e, con il convegno in programma martedì alle ore 9,30 nella sala degli Affreschi del consiglio regionale a Firenze, il Pd rilancia la sfida.

A Roma una festa per dire basta e per un'alternativa solida e reale

I PROTAGONISTI

Giovani e meno giovani insieme per costruire in'Italia migliore

Tra quanti hanno lavorato sodo per la realizzazione della grande manifestazione "Salva l'Italia", quel grande gesto di popolo che si ricorderà a lungo non solo per chi vi ha partecipato, c'è una persona in particolare che per settimane ha avuto la grande responsabilità di organizzarla e prepararla. Si tratta di Achille Passoni, eletto al senato in Toscana, proveniente da quella Cgil che proprio a lui affidò nel 2003 la responsabilità di quella grande manifestazione che il 23 marzo al Circo Massimo segnò un momento importante per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori. Per lui giusto la domenica per riposare e poi di nuovo a pieno regime con gli impegni: lo abbiamo raggiunto al telefono tra una votazione e l'altra nel giorno in cui il senato ha licenziato la legge Gelmini sulla scuola.

Gli chiediamo come ha vissuto la giornata di sabato e ci risponde deciso: «È stata una grande cosa, noi sapevamo che incontravamo un umore basso di persone che avevano la voglia di manifestare per protestare contro questo governo e per le sue politiche, ma anche per sostenere la piattaforma propositiva del partito. Quindi, contemporaneamente una manifestazione "contro" ma anche per lanciare una proposta alternativa al paese: eravamo convinti - prosegue - che ci fossero le condizioni per una grande manifestazione ma onestamente è diventata una grandiosa manifestazione». In effetti la manifestazione ha avuto una grande partecipazione a dispetto di chi ci "gufava" sopra (per dirla con il segretario Veltroni), e tra le tante persone c'era anche chi partecipava a una manifestazione per la prima volta. Non soltanto i giovani, per un fatto di età («c'erano - dice Passoni - tanti giovani alla prima manifestazione... forse la seconda dopo il 23 marzo». Quella della Cgil, appunto), ma anche personaggi che fanno politica da anni: Achille Passoni ci rivela che nei gironi seguenti «addirittura senatori e deputati sono venuti da me dicendomi che era la prima volta che scendevano in piazza e, felici di esserci stati, mi ringraziavano per la buona riuscita».

La segretaria di Monteriggioni (SI), Raffaella Sanesi, parla di «Grande evento, non c'è dubbio: le persone si sono alzate di buon ora e sono partite da ogni parte d'Italia per andare a Roma per portare la loro presenza tangibile, quello che è il nostro percorso come partito e da lì partire effettivamente con una novità; quello che avevamo già detto nel nostro programma. Questo secondo me è un grosso inizio. Noi dobbiamo fare il nostro percorso, dire quale sarebbe stato il nostro programma altrimenti non riusciamo a stimolare le persone nuove che si sono avvicinate a noi in questi mesi».

Fabio Panci, responsabile organizzazione della federazione di Siena è sulla stessa lunghezza d'onda: «C'erano sì tanti giovanissimi (solo nel mio pullman c'erano dieci diciottenni) ma anche coniugi di 70 anni che nonostante i disagi hanno voluto esserci. E la riuscita ha portato nuovo entusiasmo per la ripartenza della battaglia di una opposizione che in parlamento purtroppo è schiacciata dai numeri della maggioranza». «Io mi sento di ringraziare tutti i circoli e tutti i coordinamenti comunali e provinciali per l'impegno e il lavoro fatto in queste settimane e in questi mesi con la raccolta delle firme per la petizione - dice Gianni Taccetti, responsabile comunicazione del Pd Toscana -. La presenza festosa, colorata e serena di tutte quelle persone penso che abbia ampiamente ripagato il lavoro di tutti noi».

ENRICO CASINI*

Sabato 25 ottobre abbiamo assistito alla prima manifestazione nazionale del Partito democratico. La prima dalla sua nascita, la prima dopo la sconfitta elettorale di primavera. Molti di noi presenti non partecipavano da alcuni anni ad una manifestazione così grande. Altri, forse, non vi avevano mai neppure partecipato in passato. Dalla mattina Roma ha iniziato ad accogliere l'arrivo dei primi manifestanti, giunti coi treni speciali e coi pullman, che piano piano sono giunti nelle piazze dei concentramenti della manifestazione. Di ora in ora intorno ai gazebo dell'organizzazione in Piazza della Repubblica, ha preso a radunarsi una folla di manifestanti giunti un po' da tutt'Italia, pacifici, sorridenti, presi nel profondo da quella splendida giornata di sole e di politica che stava man mano maturando. In poche ore si è formata una marea pacifica di manifestanti, che ha riempito la piazza e le strade laterali, in un'unica grande folla colorata di bandiere e striscioni, cartelli e cappellini, che ha inondato tutte le strade vicine e la piazza antistante la stazione Termini. Quando il corteo è partito, con in testa



La Toscana ha aperto il corteo con il suo striscione

sì grande. Di certo era la prima volta che l'Italia vedeva una manifestazione tanto grande organizzata da un solo partito politico. Perché di grandi manifestazioni l'Italia ne ha viste tante, promosse da coalizioni di partiti o sindacati, ma un evento tanto grande, organizzato interamente da un solo partito e soprattutto da un partito riformista come il Pd, l'Italia non ne aveva mai viste. Il 25 ottobre si può dire che passerà alla storia. La marea di militanti e simpatizzanti del Pd, fatta di gente normale, di lavoratori, pensionati, studenti, famiglie non resterà solo nei ricordi di chi



e il gruppo dirigente del Pd, ha attraversato una folla festosa che si apriva al passaggio del segretario nazionale e lo accompagnava lungo il tragitto.

Questa marea è scesa lenta per via Cavour fino a costeggiare le pietre antiche del Colosseo, per poi immergersi nel grande catino millenario del Circo Massimo, dove già migliaia e migliaia di persone erano raccolte sotto il palco. Solo quando siamo giunti al Circo Massimo abbiamo compreso increduli l'imponenza della manifestazione. Erano molti anni che non vedevamo una manifestazione co-

vi ha preso parte, ma segnerà un passaggio, importante, nella storia della politica nazionale. In piazza, sabato scorso, con il Pd, è sceso gran parte di quel popolo che un anno fa, partecipando alle primarie, ha determinato la nascita del Pd stesso. Erano gli elettori del Partito e non solo loro, tanti cittadini comuni, delusi dalle scelte del governo, gli stessi che con la loro passione politica e con la loro speranza hanno permesso al Partito democratico di prendere vita e forma in questo breve e intenso anno. Dopo il 14 ottobre, il Pd, si può dire, con la manifestazione di sab-

25 ottobre ha portato in piazza la sua gente e l'ha fatto riscuotendo un successo incredibile.

Avevamo bisogno di un momento unitario del nostro popolo. Un momento di riscatto e di rilancio del nostro progetto politico, delle nostre idee, dei nostri valori. La piazza non è stata preda di facinorosi, neppure fatta di sola e sterile contestazione. In marcia, per le strade di Roma, si è mosso un popolo vero, fatto di ambizioni, di paure, di sogni. Un popolo che non si rassegna all'idea di un paese destinato ad un futuro sempre più incerto, che si sente di contestare il governo in carica e il suo leader, ma soprattutto, un popolo che non vuole rinunciare a costruire un'Italia migliore e diversa da quella in cui vive, fatta di slogan e molta retorica.

Walter Veltroni, nell'intervento fatto a chiusura della manifestazione, ha detto che l'Italia merita un governo migliore. Credo che questa sua affermazione rappresenti pienamente le aspirazioni di quel popolo che sabato 25 ottobre ha manifestato con lui e con il Partito democratico.

Adesso non dovremo rinunciare all'ambizione di costruire un'alternativa reale al governo Berlusconi, fatta di proposte concrete capaci di rappresentare i bisogni più vivi degli italiani, ma soprattutto, dopo questa manifestazione, non dovremo disperdere o deludere la passione e la fiducia che quel popolo magnifico ci hanno ancora una volta dimostrato. Il compito è difficile, una sfida intensa e avvincente come è la costruzione di questo nostro giovane partito, ma non sarà impossibile, se alle spalle continueremo ad avere una marea serena e pacifica così tanto grande.

*responsabile organizzativo Pd Toscana

LA REGIONE

In che direzione va l'agricoltura della Toscana?

NICOLA DANTI*

L'occasione gradita di rappresentare la regione toscana alla conferenza stampa di presentazione della manifestazione "Terra Madre", a Torino nello scorso fine settimana, è stata un momento importante di riflessione delle politiche in corso per la valorizzazione della straordinarietà e peculiarità del patrimonio agricolo ed agroalimentare tipico e tradizionale della nostra regione. L'incontro coi piccoli produttori caseari beneficiari della recente modifica - voluta dal Pd - alle disposizioni circa le limitazioni territoriali per la vendita diretta da parte degli imprenditori zootecnici, non registrati o certificati dalla regolamentazione comunitaria, ha offerto la reale dimensione della portata di un'iniziativa politica ed istituzionale capace di modificare in meglio la vita professionale di una realtà produttiva essenziale nella difesa della tipicità delle produzioni nostrane nonché per il mantenimento del presidio umano nel territorio della montagna toscana.

I 470 prodotti agricoli e agroalimentari tipici e di qualità censiti da Arsia in questi anni rappresentano un patrimonio di cultura, tradizione ed eccellenze che possono essere trasformati in un valore aggiunto per l'economia della nostra regione. L'agricoltura è di per sé una realtà fondamentale per la costruzione del Pil ma siamo oggi sempre di più consapevoli della sua multifunzionalità per il ruolo che svolge per la difesa dell'identità territoriale e paesaggistica, per l'offerta di turismo verde che sempre di più si affianca ed è complementare al tradizionale turismo delle città d'arte e del mare. Tuttavia non possiamo non tenere in considerazione il quadro congiunturale internazionale che può riverberare i suoi effetti negativi anche nel settore dei prodotti tipici toscani. In Italia e in Toscana i consumi calano: si compra di meno, se non proprio i prodotti di nicchia. Per un'economia agricola come la nostra un colpo non da poco.

Che fare? Alle centinaia di milioni di fondi Ue destinati all'agricoltura e allo sviluppo rurale nei prossimi cinque anni, si aggiunge ora l'opportuna iniziativa del presidente della regione, attualmente anche assessore all'agricoltura, che ha concordato con le associazioni di categoria valutazioni ed iniziative per il superamento della crisi. Semplificazione amministrativa, nuova normativa sugli annessi agricoli, filiera corta, accesso al credito per le aziende agricole, un piano per la tutela del patrimonio zootecnico dai danni arrecati dai predatori (sul tema il consiglio regionale ha approvato all'unanimità una mozione di cui sono primo firmatario) rappresentano le sfide sulle quali si deve misurare la politica agricola regionale nei prossimi mesi. Alcune risposte stanno già arrivando. Il consiglio regionale sta modificando sostanzialmente la disciplina urbanistica in materia di annessi agricoli, consentendo finalmente il superamento di una polemica aperta col mondo agricolo, da tempo, sulle questioni garanzia fidejussoria e abbattimento.

Così come molte altre risposte potranno arrivare con la redazione del piano agricolo regionale che il consiglio dovrà affrontare entro la fine dell'anno. Ma la vera sfida, già percepita nella sua importanza, si chiama filiera corta, cioè abbattimento dei costi intermedi tra costo alla produzione e prezzo al consumatore finale. Molto è stato detto, qualcosa deciso, tanto ancora da fare. Nella consapevolezza della necessità di impostare strumenti e strategie che abbiano tutti i crismi della legittimità. Giuridica, prima che economica. Va in questa direzione la nostra proposta di modificare le norme sul commercio in area pubblica, con l'espressa previsione dell'obbligo della riserva di un quantitativo minimo di spazi nei mercati da destinare alla vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli e la priorità loro riconosciuta nella distribuzione dei posti cosiddetti "fuori mercato". Un altro piccolo gesto per il comparto agricolo regionale, dagli effetti significativi come quelli testimoniati sinceramente dai pastori toscani alla presentazione di "Terra Madre".

*consigliere regionale Pd commissione agricoltura e forestale

Il Pdl per i ceti meno abbienti: quando è il pensiero che conta!



(vignetta di Chiara Garuglieri)

Davvero straordinaria l'attenzione del centrodestra ai bisogni delle classi meno abbienti. Sì, l'attuale maggioranza al governo del Paese, in Toscana, ha dato una straordinaria prova di sensibilità verso i più bisognosi, sostenendo la necessità di allargare la riduzione del bollo auto a tutti i cittadini, indistintamente, proprio per venire incontro a (testuali parole del capogruppo di An in Consiglio regionale) "alle esigenze delle classi sociali meno abbienti", affinché la riduzione selettiva accordata dalla Regione a favore dei veicoli meno inquinati non costituisca "un benefit solo per coloro che hanno abbastanza ricchezze da poter aggiornare il proprio parco auto".

Ora, a prescindere dal fatto che la citazione del parco auto fa più pensa-

re al garage di Berlusconi che alla singola vettura di seconda mano acquistata dall'immigrato con quattro figli, moglie a carico, affitto da pagare e 800 euro di stipendio al mese, stupisce la sensibilità di una parte politica che, nella gestione del governo del Paese, per i ceti meno abbienti ha adottato i seguenti provvedimenti:

1. riduzione del servizio scolastico con la reintroduzione del maestro unico ed il ritorno alle ventiquattrore settimanali di lezione alle elementari (col problema per le famiglie con entrambi i genitori che lavorano di trovare, a pagamento, servizi integrativi che garantiscono la presa in carico del bambino),

2. blocco della stabilizzazione dei precari, con conseguente messa in crisi di migliaia di famiglie che d'im-

provviso si troveranno senza reddito;

3. abolizione dell'Ici senza conseguente corresponsione dei mancati introiti ai comuni in maniera sufficiente da garantire il proseguimento delle politiche nei settori dell'edilizia residenziale pubblica, degli interventi sociali, dei servizi educativi.

E l'elenco non finirebbe qui, benché questo Governo non abbia ancora festeggiato i primi sei mesi di lavoro! E che dire poi sulle politiche per i redditi? Buio assoluto!

Ma non disperino, i sempre più numerosi ceti abbienti. A loro pensa la PDL della Toscana, con la riduzione del 10% del bollo auto. E pazienza se i ceti meno abbienti forse la macchina non ce l'hanno proprio: non si dice che è il pensiero che conta?

L'ARCIERE